

**Ai nuovi abbonati
l'Unità gratis
per tutto dicembre**

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Votata la legge
proposta dal PCI per
i licenziamenti politici**

A pag. 6

NEL QUADRO DELL'AZIONE PER UN NUOVO TIPO DI SVILUPPO ECONOMICO DELL'ITALIA

Iniziativa e lotta nel Parlamento e nel Paese per modificare le gravi misure sui carburanti

Il governo ha stravolto le giuste esigenze di controllo e di intervento - L'aumento del prezzo è un cedimento totale alle compagnie petrolifere - Serie conseguenze sulla politica dei prezzi - Il divieto della circolazione alla domenica: più ripercussioni negative che risparmi - Manca qualsiasi collegamento con una visione di programmazione e con qualsiasi disegno riformatore nel settore energetico - Ferma protesta della Alleanza contadini, della Lega delle Cooperative e della Confesercenti

CGIL, CISL e UIL si pronunciano contro i provvedimenti e chiamano i lavoratori a mobilitarsi

Una risoluzione della Direzione del PCI

Ferma critica dei comunisti ai decreti sull'energia

Apprezzamento per i risultati elettorali

LA DIREZIONE del PCI ha compiuto un primo esame dei provvedimenti adottati dal governo per l'energia e i carburanti.

Il quadro delle misure prese conferma l'ineguaglianza e l'arbitrarietà della politica economica che viene seguita dalla maggioranza: una linea che rinuncia costantemente ad affrontare i nodi veri dei problemi, perpetuando una emergenza congiunturale e stravolgendo ogni giusta esigenza di rigore.

Stanno venendo al pettine tutti i nodi lasciati insoluti e aggravati da decenni di malgoverno della DC e dei suoi alleati; e il governo, anziché affrontarli in una giusta prospettiva di riforma e di programmazione democratica, si limita a provvedimenti frammentari, in contraddizione, in taluni casi, persino con le più avanzate esigenze di lotta all'inflazione e all'aumento dei prezzi.

Le stesse motivazioni dei provvedimenti appaiono incerte e deboli, preoccupate di nascondere le responsabilità dirette delle compagnie americane e dei petrolieri, e incapaci di individuare le reali cause e la reale portata dei problemi.

E' indubbio che la crisi petrolifera esige un piano organico per l'energia e pone problemi seri di lotta agli sprechi, allo sperpero delle risorse, a un consumismo esasperato, e ripropone, in tutta la sua storia, l'esigenza di una modificazione del modello di sviluppo e di vita del Paese.

Ma i provvedimenti sono stati adottati dal governo senza alcun collegamento con un disegno organico sia di lotta al parassitismo, alle manovre dei petrolieri e alla grave pressione delle compagnie internazionali, sia di sviluppo di servizi e consumi collettivi e sociali che possano validamente e positivamente sostituire consumi individuali.

Absolutamente inaccettabile è l'aumento del prezzo della benzina e del gasolio, che costituisce un atto di totale cedimento alle richieste avanzate dai petrolieri senza che si sia imposto in alcun modo un piano di ristrutturazione dell'approvvigionamento o della raffinazione del petrolio. Oltre all'attacco diretto al potere di acquisto delle masse, va considerato con preoccupazione nel momento in cui è gravemente logorato il sistema di controllo dei prezzi - l'alimento che viene in tal modo dato a pericolose spinte inflazionistiche e lo specifico danno per molte categorie.

La Direzione del PCI è contraria al provvedimento che proibisce la circolazione delle auto private nei giorni festivi e di domenica, provvedimento che, da una parte, colpisce molti settori turistici (soprattutto zone agricole o montane già stremate dal dissesto dell'agricoltura) e, dall'altra, impone sacrifici solo a coloro che sono costretti a esaurire nella sola giornata della domenica la loro breve vacanza di fine settimana.

Appaiono del tutto prive di efficacia o inadeguate le misure che si riferiscono alla proibizione per la sola domenica della navigazione delle barche da diporto, o quelle sui limiti di velocità, o quelle che limitano al 25 per cento il taglio agli sperperi provocati da auto circo-

lanti a spese dello Stato. Altri provvedimenti, come quelli relativi agli orari degli uffici e degli spettacoli, corrispondono a necessità oggettive e a nostre richieste, ma devono essere ampliati in modo conseguente, sia per affrontare in modo efficiente e democratico il problema della burocrazia, degli uffici pubblici e dei servizi sociali, sia per affrontare i problemi del divieto di traffico nei centri storici e più in generale, quelli delle grandi città e del tipo di vita che esse impongono con il loro sviluppo caotico, con la paralisi e con i tempi dei trasporti, ai lavoratori e ai cittadini. Su questi problemi acuti e inderogabili occorre un immediato impegno di iniziativa, di proposta e di lotta anche sul terreno locale.

La Direzione del PCI ritiene che per tutto il complesso dei problemi sollevati dalla crisi energetica e petrolifera sia indispensabile un aperto confronto in Parlamento, anche per fornire un elemento di orientamento e di coerenza a tutte le iniziative che si levano dalla opinione pubblica e dal Paese. Per questo, la Direzione del PCI dà mandato ai gruppi parlamentari di provocare al più presto un dibattito parlamentare attraverso la presentazione di mozioni. All'esame parlamentare deve essere data la massima visibilità politica di massa nel paese, per rivendicare la revoca o la correzione delle misure errate, la adozione di proposte alternative, l'attuazione di un piano petrolifero e di un programma di prospettiva per l'energia.

La Direzione del PCI ha esaminato inoltre i risultati delle elezioni amministrative e regionali svoltesi domenica scorsa. Queste elezioni hanno segnato un significativo spostamento a sinistra. Le forze di destra hanno subito una sconfitta. La DC ha perso voti a sinistra, mentre si è avuta una avanzata del PCI ed è uscita confermata la grande influenza elettorale del PCI che è cresciuta in modo notevole in tutte le zone in cui è forza di governo e ha colto successi anche in altre zone.

Emerge così, ancora una volta, la giustizia della linea seguita dal partito comunista e da una parte della sinistra democratica, nella lotta condotta per la caduta del governo Andreotti e per una inversione di tendenza. Ed emerge la validità delle indicazioni scaturite dall'ultima riunione del Comitato centrale per portare avanti una opposizione di tipo diverso e per spingere a una soluzione positiva, con la lotta e l'iniziativa politica unitaria delle masse lavoratrici e popolari, i drammatici problemi che sono aperti, nella società italiana, a cominciare dalla questione meridionale e dalla questione agraria.

Nell'analisi dei risultati elettorali, la Direzione del PCI si è soffermata su quelle situazioni nelle quali il voto del 18 novembre ha messo in luce persistenti difficoltà per il partito, e ha deciso, particolarmente per il Mezzogiorno, di approfondire questa analisi, in relazione al modo con cui il partito lavora per portare avanti le iniziative e le battaglie volte a far fronte alla gravità della situazione economica e sociale.

LA DIREZIONE DEL PCI

I gravi provvedimenti per i carburanti (in primo luogo il rincaro di benzina, gasolio per riscaldamento, usi agricoli e marittimi, per auto, olii combustibili) decisi dal Consiglio dei ministri hanno sollevato forti proteste da parte delle organizzazioni democratiche. Il giudizio è negativo, la reazione ferma. Si rileva in generale che ancora una volta si è ceduto alle pressioni ed al ricatto dei petrolieri. Una testimonianza di ciò la si ha dall'Emilia. Da giorni scarseggiavano i carburanti. La situazione stava diventando drammatica. Ieri dai depositi costieri, dove era stato imboscato nelle ultime settimane, il gasolio è cominciato ad uscire a fiumi. A Ravenna sono già affluiti autotreni in quantità. Fra le sette e le otto, le strade esterne della città romagnola erano invase di autocisterne dirette alla Saron e altrove per caricare.

Un'altra critica di fondo che viene da organizzazioni che rappresentano milioni e milioni di lavoratori italiani riguarda il fatto che questi provvedimenti non vanno certo in direzione di una nuova politica nel settore dell'energia e che fino ad oggi sono stati disattesi gli impegni per il piano petrolifero. Restano aperti i problemi dell'approvvigionamento, della raffinazione, della distribuzione.

Il rincaro colpisce duramente importanti settori e in primo luogo l'agricoltura, già disastata da una grave crisi. Il divieto di circolazione la domenica avviene in un paese dove il trasporto pubblico è sull'orlo del collasso, a causa della disastrosa politica persecutiva del governo.

E' alla luce di queste considerazioni che emergono dalle varie prese di posizione - da quella della Federazione Cgil, Cisl, Uil a quella della Alleanza contadini, della Lega delle cooperative, della Confesercenti e di altre associazioni - come quella dei benzinai (la Paba) - che il discorso pronunciato ieri sera alla TV dall'on. Rumor e le dichiarazioni di numerosi esponenti dei partiti di maggioranza appaiono come tentativi di giustificazione deboli e contraddittori. Rumor ha parlato di misure (il divieto di circolazione nei giorni festivi) che possono essere « temporanee ».

Ha esortato il paese ad « usare meno l'automobile e di più i servizi pubblici » che - lo ripetiamo - sono al limite della paralisi. Poi ha sottolineato che dal superamento del momento difficile « dipende la ripresa e la continuità del nostro sviluppo ». Ma questo « momento difficile » si può superare solo aprendo un nuovo corso di politica economica e sociale e non con misure congiunturali per di più inadeguate.

Una risposta a questa impostazione viene dalla Federazione Cgil, Cisl, Uil. In una nota si afferma infatti che i provvedimenti adottati si collocano in un tipo di ripresa economica già contrastata da notevoli contraddizioni e da seri problemi di occupazione e di salario reale che colpiscono direttamente i lavoratori. In questo contesto non sono prevedibili gli effetti dei provvedimenti governativi, definiti dalla Federazione sindacale di « indubbia gravità », né appaiono garantite le prospettive di approvvigionamento, tanto più che il governo non ha operato ai suoi impegni relativi all'urgente varo di una politica energetica (petrolio, gas, carbone, acqua, elettricità) e di approvvigionamento dei prodotti petroliferi.

LA FEDERAZIONE CGIL, Cisl, Uil

Scioperi generali contro il caro-vita

Un vasto movimento popolare si va sviluppando contro lo spaventoso aumento dei prezzi e la spirale del caro-vita e per una nuova politica che difenda il potere d'acquisto delle grandi masse popolari, garantisca la piena occupazione, avvii processi di riforma economica e sociale, fermi la potenza si è fermata e un grande corteo, con oltre 10 mila lavoratori ha percorso le vie della città. Si prepara intanto in SARDEGNA lo sciopero generale che avrà luogo nella prima decade di dicembre; il 30 invece si fermano per 2 ore tutte le categorie.

A GENOVA uno sciopero generale di ore avrà luogo il 4 dicembre, per prezzi, occupazione, Mezzogiorno. A FIRENZE i sindacati hanno proclamato una giornata di lotta per il 12 dicembre contro il caro-vita.



MANIFESTANO PER LA GRECIA Continuano in tutta Italia le manifestazioni per la libertà in Grecia. Grandi cortei si sono svolti ieri a Napoli, Bari e in altre città. Da Atene, nel frattempo, continuano a giungere notizie di nuovi arresti di comunisti e democratici. Nella foto: un momento della manifestazione di Napoli dove hanno partecipato anche numerosi studenti greci

Le compagnie internazionali all'origine delle attuali difficoltà

Gli USA fanno pagare all'Europa i costi della crisi petrolifera

Il prodotto dirottato verso il mercato americano - forte rincaro anche per le altre materie prime - Rappresaglia per non avere appoggiato l'azione imperialista verso gli arabi e guerra commerciale per il predominio del dollaro

Confermata la legittimità della legge sul divorzio

Una dichiarazione di Bufalini

La eccezione di incostituzionalità sollevata dalla Cassazione nei confronti della legge istitutiva del divorzio in Italia - secondo informazioni giornalistiche diffuse ieri - è stata giudicata infondata dalla Corte Costituzionale. Il compagno Paolo Bufalini, della Direzione del partito, ha dichiarato: « Se le informazioni diffuse dalle agenzie risultano confermate, si tratta di una decisione molto importante e positiva, che riconferma la precedente sentenza della Corte, ribadisce la piena legittimità costituzionale dell'articolo 2 della legge sul divorzio ».

A PAG. 6

Il MSI si schiera con Ordine Nuovo fuorilegge

Le indagini sulle trame nere

L'unanime consenso dei partiti ha salutato la decisione del Consiglio dei ministri di mettere fuorilegge l'Ordine Nuovo, l'organizzazione fondata da Pino Rauti, riconosciuta colpevole anche in tribunale di aver ricostituito il partito fascista. Tutti, tranne il MSI, naturalmente, che in questa occasione ha riconfermato il suo stretto legame col gruppo nazifascista. Del resto anche la inchiesta che si sta svolgendo a Padova sulla centrale nera scoperta in Versilia si avvia a risultati che, ancora una volta, portano ai legami fra i missini e le organizzazioni eversive terroristiche come la Rosa dei Venti.

A PAG. 5

PENDE SUL DIRIGENTE COMUNISTA LA MINACCIA DI UNA CONDANNA A MORTE

Cile: in dicembre Corvalan davanti alla corte marziale

La giunta golpista tenta di « legalizzare » il nuovo crimine - Altri dirigenti di Unità popolare in pericolo di vita

Dal nostro corrispondente

L'AVANA, 23. Il processo a carico del compagno Luis Corvalan, segretario generale del PC cileno, da quasi due mesi detenuto nella scuola militare di Santiago sotto l'accusa di « alto tradimento », dovrebbe iniziare nella prima settimana di dicembre, secondo notizie di fonte ben informata, raccolte a Buenos Aires. Il regime fascista non ha né concesso, né smentito l'informazione. L'approssimarsi del processo con il quale i generali golpisti pretendono « legalizzare » un nuovo eversabile crimine, deve essere di stimolo ad intensificare la lot-

ta e le iniziative per strappare il leader comunista dalle mani dei fascisti, perché cessi la barbarie che si è abbattuta sul popolo cileno e siano poste in libertà le migliaia di persone rinchiusi nelle carceri, nei campi di concentramento, sottoposti a torture, e su gran parte delle quali incombe la minaccia di morte. Nessuna garanzia di difesa e di rispetto dei diritti civili è offerta al compagno Corvalan e agli altri prigionieri politici. Il processo, come già è avvenuto in decine di casi annegati dalla giunta, nella australe Isola di Dawson, in prossimità della Terra del Fuoco, come hanno riferito alcuni esiliati politici

giunti la notte scorsa all'Avana e come ha ampiamente documentato a Caracas, un giovane studente venezuelano, che grazie all'intervento del suo governo è riuscito a lasciare quell'inferno.

Nella capitale cubana, con un aereo venezuelano, sono giunti direttamente da Santiago, centoventotto rifugiati politici che avevano trovato asilo nell'ambasciata del Venezuela.

Nella stragrande maggioranza sono cileni. Fra gli altri si trovano la compagna Isabel Parra, una delle più eminenti studentesse e rappresentanti del folcloro cileno

Illo Gioffredi

Motivato dal compagno Napolitano il voto contrario del PCI alla Camera

PROVVEDIMENTI ARRETRATI PER L'UNIVERSITÀ

La maggioranza di centro-sinistra approva il decreto L'ostinato rifiuto di ogni miglioramento - Per risolvere il problema della scuola occorre una convergenza di sforzi

Il decreto governativo sui provvedimenti urgenti per la università è stato convertito in legge ieri alla Camera dalla maggioranza di centro-sinistra.

Si tratta - come ha osservato il compagno NAPOLITANO nel motivare il voto contrario del gruppo comunista - di un provvedimento pieno di limiti e di contraddizioni, per vari aspetti arretrato ed elusivo, e per altri equivoco e macchinoso.

La preoccupazione dei comunisti si rivolge soprattutto alle soluzioni adottate per i concorsi, alla possibilità che si verifichino nuove discriminazioni ed esiti contrari alle esigenze di rinnovamento culturale dell'Università; si rivolgono, queste preoccupazioni, anche al pericolo di nuove strazianti nello sviluppo del corpo docente nei prossimi anni. Dall'insieme del decreto emerge un elemento di grettezza, una mancanza di rispetto causati dall'evidente intenzione più di placare categorie giustamente scontente e inquiete che di avviare un reale processo di rinnovamento.

Questioni di fondo, quali la democratizzazione della vita universitaria, i diritti e i doveri dei docenti, sono affrontati con timidezza, in termini estremamente ristretti o del tutto elusivi. Era, ad esempio, questa l'occasione per risolvere la questione del pieno tempo e delle incompatibilità. Bisognava dare chiarezza di contorni alla figura del docente nel momento in cui se ne creano altri 7.500. E' invece prevalsa la tendenza, tipica della DC, ad una politica di mantenimento e ripristino di situazioni di privilegio e irresponsabilità nella vita pubblica del paese. E' troppo comodo, di fronte alle esigenze del rinnovamento dell'Università, e proprio una effettiva volontà di riforma che non si è manifestata in questo caso. Nessuna impegnativa anticipazione ci è stata fatta dalla maggioranza e dal governo. Eppure nei quattro mesi di vita del governo Rumor, si sarebbe potuto almeno delineare un progetto, un progetto di riforma complessiva.

Naturalmente, questa linea di condotta, interessando un aspetto essenziale della vita del paese e della stessa caratterizzazione del governo richiama anche considerazioni politiche più generali. I comunisti hanno visto nella costituzione del governo attuale l'occasione di un ripensamento critico della passata esperienza di centro-sinistra, che ci siamo riservati di mettere alla prova con la nostra opposizione. Sarebbe grave che tutto ciò si risolvesse in un angusto impegno del governo a « fare comunque qualcosa ».

In passato, i dati più negativi del centro-sinistra non consistevano in una generica incapacità di fare, ma nell'incapacità di compiere scelte riformatrici chiare e concrete. Si deve purtroppo constatare che, dietro l'ostinazione con cui si sono respinti i nostri emendamenti di sostanza, c'è stata ancora una volta questa incapacità di compiere scelte, che ci siamo riservati di mettere alla prova con la nostra opposizione. Sarebbe grave che tutto ciò si risolvesse in un angusto impegno del governo a « fare comunque qualcosa ».

Per quanto ci riguarda, e sprimiamo la determinazione del nostro partito a battersi, insieme con altre forze politiche, per una riforma della scuola, non ricominceremo, eh?

OGGI

OGGI

le vitamine

LA « TRIBUNA politica » sera che ci ha mostrato l'atto di un segretario del PCI, il compagno Fanfani, interrogato da Giorgio Cingoli, Alberto Giacomini e Arrigo Levi, moderatore Jacobelli, aveva avuto un inizio che potremmo chiamare di ordinaria amministrazione, perché la prima domanda, rivolta al collega Giacomini, riguardava l'esito delle elezioni di domenica scorsa, e il senatore Fanfani ha pacatamente risposto che, in un'occasione, non aveva avuto un successo, ma, ancorché moderato, secondo le previsioni. Ma ecco il collega Cingoli, spietato dalla pochezza di spirito di Arrigo Levi, portare il discorso, praticamente, sui rapporti con i comunisti, e da questo momento il compagno Fanfani si è fatto visivamente tutto più svegliato: le vitamine PCI fanno sempre bene.

Non è questa la sede (né lo spazio che lo consentirebbe) di approfondire nel merito politico le affermazioni del senatore della DC, ma pensiamo sia accettabile la sua idea che quando i comunisti formulano una proposta, questa deve essere accettata, e che, se non lo è, i comunisti, democratici, faranno bene a « drizzare le orecchie, aguzzare gli occhi e dire: vediamo come stanno le cose ». Certo, il senatore: i comunisti non hanno mai preteso di essere accettati ciecamente, a scatola chiusa, e siccome gli uomini di potere, naturalmente, l'on. Tanassi sono esseri pensanti, il PCI è il primo a sollecitare, sulle sue proposte, l'esame e la meditazione. E' più di un mese, salvo errore, che avete davanti a voi il suggerimento di Berlinguer e l'altro ieri sera si vedeva bene che il segretario dello Scudo crociato se lo sognava anche di notte. Ci si arrovela pure, senatore. Lei è la nostra Traviata (con rispetto parlando): « Fanfani, deh, pensateci ». (Atto II, scena VI).

Potrebbe il segretario democristiano ha avuto la cortesia, a un certo punto, di citare un suo critico di questo giornale, cogliamolo in fallo, non più di un altro, ma pensiamo che il suo eloquio ha raggiunto, l'altro sera, una immediatezza, una spontaneità, una scioltezza, quasi esemplari. E' diventato « fluentemente », come direbbe il compianto ing. Ronchey. E' un linguaggio a tutto tondo, non più di profilo, da burocrate, com'era una volta. Naturalmente il senatore Fanfani non si è ancora del tutto reso conto di ciò che a un tratto gli è scappato detto « agevolezza ». Senatore, senatore, non ricominceremo, eh?

OGGI

(Segue in ultima pagina)